



L'anno duemiladodici, addì **27 marzo** alle ore 9.30, a seguito di regolare convocazione trasmessa con nota prot. n. 18556 del 22 marzo 2012, nell'Aula Organi Collegiali, si è riunito il Senato Accademico per l'esame e la discussione degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

.....**o m i s s i s**

Sono presenti: il Rettore, prof. Luigi Frati, Presidente, ed i componenti del Senato Accademico: prof. Francesco Avallone, prof. Stefano Biagioni, prof. Giuseppe Ciccarone, prof. Fabrizio Vestroni (entra alle ore 10.30), prof. Renato Masiani, prof. Gianluigi Rossi, prof.ssa Luigia Carlucci Aiello, prof. Piero Negrini, prof.ssa Marta Fattori, prof. Vincenzo Ziparo (entra alle ore 11.15), prof. Adriano Redler, prof. Vincenzo Nesi, prof.ssa Marina Righetti, prof. Giuseppe Santoro Passarelli, prof.ssa Emma Baumgartner, prof. Guido Valesini, prof. Marcello Scalzo, prof. Francesco Quaglia, prof. Pierluigi Valenza, prof. Andrea Magri, prof. Davide Antonio Ragozzino, prof. Alfredo Antonaci, prof. Felice Cerreto, prof.ssa Adelina Maria Teresa Borruto, prof. Giorgio Piras, prof. Fabio Giglioni, prof. Massimo Realacci (entra alle ore 12.10), prof. Enrico Fiori, sig. Beniamino Altezza, sig. Livio Orsini, sig. Pasquale De Lorenzo, sig. Alessandro Delli Poggi, sig. Fabrizio Fioravanti, dott. Giuseppe Rodà, dott. Paolo Piccini, dott. Giuseppe Alessio Messano, arch. Giovambattista Barberio e il Direttore Generale Carlo Musto D'Amore che assume le funzioni di Segretario.

Assistono i Prorettori: prof. Antonello Biagini, prof. Federico Masini, prof. Giancarlo Ruocco e prof. Bartolomeo Azzaro.

Assenti giustificati: prof. Fabrizio Orlandi.

Assenti: prof. Eugenio Gaudio, sig. Vito Trinchieri e dott. Francesco Mellace.

Il Rettore, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'adunanza validamente costituita ed apre la seduta.

.....**o m i s s i s**



Senato
Accademico

seduta n. 10

27 MAR. 2012

DELIBERAZIONE N. 94/12

IL SENATO ACCADEMICO

- VISTA** la Legge 240/2010 ed in particolare l'art. 2 che prevede che le università adottino un codice etico della comunità universitaria;
- VISTO** lo Statuto di Ateneo che all'art. 1, comma 6 recepisce quanto disposto dal legislatore limitatamente all'adozione di codice etico;
- ESAMINATA** la relazione istruttoria delle Rip. Il Personale e Rip. I AA.GG.;
- VISTA** la proposta di Codice Etico d'Ateneo presentata dall'Amministrazione;
- TENUTO CONTO** di quanto emerso nel corso del dibattito;

Con voto unanime

DELIBERA

di rinviare alla prossima seduta l'esame del Codice Etico di Ateneo, per le eventuali osservazioni dei componenti del Senato Accademico da trasmettere al Dirigente della Rip. Il - Personale.

Letto e approvato seduta stante per la sola parte dispositiva.

IL SEGRETARIO
Carlo Musto D'Amore

IL PRESIDENTE
Luigi Frati



CODICE ETICO DI ATENEO

Art. 1 - Finalità

Il Codice Etico dell'Università degli Studi La Sapienza, di seguito Codice, enuncia i valori fondamentali cui deve ispirarsi la comunità universitaria, promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali nonché l'assunzione dei doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione. La comunità universitaria è composta da quanti partecipano al perseguimento delle finalità dell'istituzione universitaria, in qualità di personale docente e tecnico-amministrativo e di studenti. Il Codice raccomanda che la condotta del personale docente e tecnico amministrativo e degli studenti si conformi ai principi su cui si fonda la missione e l'attività dell'Ateneo e non sia condizionata da interessi estranei e contrari rispetto a quelli istituzionali.

In particolare, il Codice impegna tutti i membri della comunità accademica ad assumere comportamenti idonei a:

- a) realizzare e diffondere i valori fondamentali della legalità, della solidarietà e del rifiuto di ogni discriminazione;
- b) garantire il rispetto e l'applicazione dei principi generali contenuti nel Titolo I dello Statuto e, in particolare, dei principi di correttezza, imparzialità, tutela della libertà e dignità della persona, della libertà di insegnamento, di ricerca e di studio;
- c) sviluppare il senso di responsabilità e di rispetto dei doveri;
- d) sviluppare e incentivare la leale collaborazione, lo spirito di servizio e il senso di appartenenza alla comunità accademica;
- e) perseguire e garantire in ogni circostanza il rispetto del criterio del merito.

La Sapienza riconosce, tutela e promuove i valori custoditi nella Costituzione della Repubblica italiana, specialmente per quanto attiene allo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica (art. 9), alla libertà d'insegnamento (art. 33), al diritto per i capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi (art. 34), nonché nel Titolo I dello Statuto d'Ateneo e nei principi fondamentali contenuti nella *Magna Charta Universitatum*.



Il presente Codice costituisce integrazione e specificazione dei principi enunciati dal "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" adottato con Decreto del Ministro della Funzione Pubblica del 28 novembre 2000 e dalla Carta dei diritti e dei doveri degli studenti, già approvata dal Senato Accademico. Le norme in esso contenute, inoltre, integrano la disciplina di Ateneo contenuta nel vigente "Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato Paritetico sul fenomeno del Mobbing", nel vigente "Codice di condotta nella lotta contro le molestie sessuali" e nel vigente "Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato Pari Opportunità".

Il personale docente, il personale tecnico amministrativo e gli studenti sono impegnati al rispetto del presente Codice in relazione ai compiti istituzionali, alle responsabilità ed al ruolo rivestito sia individualmente sia nell'ambito degli organi collegiali dell'Ateneo e delle altre forme di aggregazione all'interno dell'istituzione in via stabile o temporanea.

Art. 2 - Valori fondamentali e regole di comportamento

2.1 Rifiuto di ogni ingiusta discriminazione

Tutti i membri della comunità accademica hanno diritto ad essere trattati con eguale rispetto e considerazione e a non essere ingiustamente discriminati, direttamente o indirettamente, in ragione di uno o più fattori, inclusi la religione, il genere e le convinzioni personali, l'aspetto fisico e il colore della pelle, la lingua, le origini etniche o sociali, la cittadinanza, le condizioni personali e di salute, la gravidanza, le scelte familiari, l'età.

Sussiste discriminazione diretta quando, sulla base di uno qualsiasi dei motivi di cui al precedente comma, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in situazione analoga.

Sussiste discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere in una posizione di svantaggio le categorie di persone individuabili in ragione dei fattori elencati al primo comma, salvo che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari.



Allo scopo di assicurare completa parità nei diversi aspetti della vita universitaria, il principio di non discriminazione non osta al mantenimento o all'adozione di misure specifiche dirette ad evitare o compensare svantaggi correlati a uno qualunque dei motivi di cui al primo comma.

La Sapienza adotta strategie atte a disincentivare comportamenti discriminatori o vessatori abituali e protratti nel tempo, posti in essere in occasione di lavoro o di studio o di apprendimento o di valutazione da parte di soggetti posti in posizione sovraordinata – anche se non gerarchica in senso stretto - o da altri colleghi o studenti, che si sostanziano in forme di persecuzione psicologica o violenza morale nei confronti di altri lavoratori o studenti, tali da determinare un degrado delle condizioni di lavoro, di studio o di apprendimento ovvero idonei a comprometterne la salute, la professionalità, la serenità, o la dignità, o la piena e legittima fruizione ed accesso ai servizi istituzionali.

La Sapienza ripudia ogni forma di irragionevole pregiudizio sociale, ogni molestia o fastidio adottati per uno dei motivi di cui al primo comma, ogni prassi stigmatizzante, degradante o umiliante, ossia l'idea di supremazia o superiorità morale di un gruppo rispetto ad un altro. E' compito dell'Università e dei suoi membri incoraggiare le iniziative volte a proteggere e valorizzare le categorie svantaggiate, la diversità individuale e culturale.

2.2 - Correttezza

I destinatari del Codice sono tenuti a:

- a. improntare i rapporti con gli altri membri della comunità universitaria e con quanti abbiano contatti con l'Università a principi di lealtà e rispetto reciproco;
- b. adempiere in modo scrupoloso e corretto ai compiti didattici e di assistenza agli studenti o ai doveri di formazione e apprendimento dei saperi
- c. astenersi dal frapporre impedimenti o limitazioni ulteriori ed anzi semplificare per converso l'accesso alle informazioni e ai documenti amministrativi nei termini e secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni di legge;



d. utilizzare le strutture e le risorse umane e finanziarie dell'Università per finalità che siano strettamente ed esclusivamente connesse all'esercizio delle attività istituzionali;

e. non assumere comportamenti che si configurino come indebita utilizzazione della denominazione, del logo e dei simboli istituzionali della Sapienza;

f. prestare piena collaborazione alle iniziative poste in essere dalla struttura di afferenza tese a migliorare la qualità dei servizi che essa è tenuta a erogare;

g. non assumere comportamenti che possano risultare lesivi dell'immagine e del prestigio della Sapienza;

h. non intrattenere rapporti di lavoro o di collaborazione con soggetti pubblici o privati, i cui interessi confliggano con quelli dell'Università e, con riguardo agli incarichi professionali, rispettare quanto previsto dalla vigente normativa in materia di incompatibilità.

2.3 - Trasparenza ed imparzialità

I destinatari del Codice sono tenuti ad astenersi da ogni comportamento che possa dar luogo a conflitti di interesse.

In particolare, ogni destinatario è tenuto a:

a. rendere note al responsabile della struttura di afferenza, affinché questi ne possa tenere conto nell'esercizio delle proprie funzioni, situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziali, riferibili alla propria persona;

b. rendere pubblica, nel caso in cui ci si candidi a cariche elettive, ovvero si sia nominati a ricoprire cariche elettive, la propria adesione ad associazioni ed organizzazioni, salvo che si tratti di partiti politici o sindacati;

c. astenersi da ogni comportamento che possa configurarsi, direttamente o indirettamente, come una forma di favoritismo, contraria al criterio generale di valutazione meritocratica, che costituisce valore fondante dell'istituzione;

d. aderire ai criteri di giudizio meritocratico, deliberati dagli Organi Collegiali della Sapienza, tenuto conto, quando esistenti, degli indicatori



scientifici in uso nella comunità scientifica internazionale;

e. rifiutare donazioni, finanziamenti e altre utilità che possano costituire, anche indirettamente, ostacolo al rispetto del criterio del merito o violazione del principio di imparzialità;

f. astenersi dall'utilizzo di risorse universitarie a fine di professione privata;

g. astenersi dall'assunzione nell'amministrazione universitaria, in qualsiasi forma e posizione, di persone che svolgono stabilmente attività professionale esterna a favore di chi ne ha disposto o contribuito a disporre l'assunzione;

h. astenersi dall'attribuzione abusiva a se stessi di idee, scoperte, risultati di ricerche altrui, individuali e collettive – compresi gli studi condotti con gli studenti – e la loro utilizzazione per finalità personali, prima della relativa ufficializzazione;

i. rispettare i diritti di proprietà intellettuale dell'Università in tutte le sue componenti;

l. astenersi dalla partecipazione a processi deliberativi su persone da parte di organi dell'Università che comportino conseguenze dirette o anche indirette nella sfera dei propri interessi privati.

2.4 - Libertà e dignità personale

I destinatari del presente Codice sono tenuti:

a) ad astenersi da ogni comportamento discriminatorio e/o che possa ledere l'onore e la reputazione di colleghi, collaboratori, studenti e di chiunque entri in contatto con le strutture universitarie;

b) ad astenersi da ogni comportamento che possa configurare, per l'autorità della posizione ricoperta, un'interferenza indebita nell'esercizio di funzioni e compiti che ricadono nella responsabilità di altri soggetti.

2.5 - Libertà di insegnamento, di ricerca e di studio

La Sapienza si impegna alla creazione di un ambiente che favorisca la



libertà ed autonomia nella didattica, nella ricerca, nello studio e nell'apprendimento.

Nell'esercizio della libertà accademica i membri della comunità accademica sono tenuti a mantenere una condotta onesta e responsabile, anche tramite l'adozione di sistemi di autoregolamentazione volti ad illustrare alla comunità scientifica e alla società la metodologia, i risultati, l'integrità e l'impatto etico delle ricerche.

In particolare, i destinatari del presente Codice sono tenuti a:

- a. favorire l'esercizio della libertà di insegnamento e di ricerca, nel rispetto della programmazione della struttura di appartenenza, astenendosi da ogni comportamento che possa costituire, anche indirettamente, un'indebita limitazione;
- b. favorire metodi di pubblicizzazione delle ricerche che evidenzino e riconoscano il contributo di tutti i singoli partecipanti;
- c. improntare il metodo di pubblicizzazione dei risultati dei propri studi e ricerche al rispetto delle norme vigenti in materia di proprietà intellettuale, dando il dovuto rilievo ai risultati ottenuti da ricercatori e studiosi;
- d. rendere noto, in sede di pubblicazione di studi e ricerche, la fonte di eventuali finanziamenti di cui ci si sia avvalsi, ivi compresi eventuali finanziamenti per posti di ruolo o non di ruolo ricoperti dagli autori;
- e. astenersi dal frapporre ingiustificati ostacoli al passaggio dei docenti da una struttura universitaria all'altra;
- f. astenersi da ogni comportamento che possa configurarsi come limitativo del pieno esercizio del diritto allo studio degli studenti, nel quadro degli ordinamenti didattici vigenti.

Art. 3 – Valorizzazione del merito degli studenti

L'Università opera per la valorizzazione del merito di coloro che la frequentano con impegno in vista della loro formazione culturale e professionale. Essa richiede agli studenti comportamenti di cooperazione leale nei rapporti accademici, nei confronti sia dei docenti, sia dei compagni di studio.

In particolare costituiscono violazione dell'etica accademica da parte degli



studenti:

- a. la simulazione come sapere proprio del sapere altrui, la mancanza di lealtà e correttezza, gli inganni e le scappatoie, la copiatura ed i falsi nelle prove di esame, nella partecipazione a esercitazioni e sperimentazioni e nella predisposizione di testi e tesi di laurea;
- b. la falsificazione di documenti certificanti la propria carriera accademica;
- c. la competitività orientata al danno dei compagni e il rifiuto di onesta collaborazione nella ricerca e nello studio.

Art. 4 - Commissione Etica di Ateneo

Ai fini della divulgazione, del rispetto e dell'attuazione del presente Codice è istituita presso La Sapienza un'apposita Commissione Etica.

La Commissione è composta da tre membri, nominati con decreto del Rettore nell'ambito di terne proposte dal Senato Accademico, sentito il Direttore Generale.

I tre membri sono scelti, rispettivamente, uno nell'ambito del personale docente, uno nell'ambito del personale tecnico-amministrativo ed uno tra gli studenti dell'Ateneo.

La Commissione Etica ha funzioni consultive e di verifica in merito all'attuazione e al rispetto delle norme del presente Codice e delle prassi interpretative.

La Commissione Etica di Ateneo, sulla base di specifiche segnalazioni, non anonime, provenienti dai componenti della comunità accademica tutta e/o da terzi direttamente interessati, accerta il rispetto delle norme e dei principi contenuti nel presente Codice. Essa, ai fini delle proprie attività, può richiedere atti e documenti agli uffici centrali ed alle strutture decentrate dell'Ateneo.

Qualora la Commissione ritenga che vi siano profili rilevanti dal punto di vista della violazione di principi del codice etico tali da non integrare anche gli estremi di provvedimenti disciplinari ne dà comunicazione al Rettore affinché sottoponga la questione al Senato Accademico che dovrà pronunciarsi a norma dello Statuto.



Nel caso che, dagli esiti delle attività di verifica, emergano fatti che possano avere rilevanza sul piano disciplinare, la Commissione ne dà immediata comunicazione alle competenti strutture universitarie ai fini dell'eventuale avvio del procedimento.

Art. 5 – Comitato di garanzia

E' istituito un Comitato di garanzia, composto da tre membri nominati dal Senato Accademico e non in servizio presso La Sapienza, cui demandare pareri sui casi di conflitto di interesse.

Quando ricorrano dubbi relativi all'ipotesi di conflitto di interesse di cui all'art. 2.3, lettera c. ed l. chiunque abbia interesse segnala il caso al Comitato di garanzia le cui risultanze sono trasmesse al Senato Accademico per le deliberazioni in merito.

Art. 6 - Divulgazione ed attuazione del Codice

L'Università assicura la più ampia comunicazione e diffusione del presente Codice, promuovendo iniziative per la sua piena e concreta divulgazione, conoscenza ed attuazione da parte dei componenti la comunità accademica.

Il presente Codice Etico è pubblicato sul sito internet di ateneo alla pagina web

www.uniroma1.it/organizzazione/amministrazione/ripartizionepersonale